

Abbiamo ascoltato un lungo brano del Vangelo di San Luca, articolato in due parti, nel quale l'insegnamento principale che Gesù rivolge ai suoi discepoli riguarda questo amministratore scaltro. Il testo offre anche alcuni altri insegnamenti di tipo sapienziale, che di per sé potrebbero anche non essere direttamente collegabili a questo episodio.

Per poter comprendere con profondità l'insegnamento del vangelo di oggi, vorrei riprendere un'affermazione della seconda lettura, tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo a Timoteo: *il nostro salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.*

Ecco, ogni volta che noi entriamo in chiesa, ogni volta che pensiamo a Dio e alla nostra esistenza, dobbiamo avere davanti a noi questa verità, come la bussola, la stella polare che dovrebbe orientare tutta la nostra vita.

Anche in questo momento, noi siamo qui, Dio ci ha chiamati in chiesa, ci ha attirato a Sé; noi abbiamo risposto e siamo venuti per ricevere la salvezza che viene da Dio.

*Dio ha tanto amato il mondo – dice San Giovanni – da dare il suo figlio unigenito affinché il mondo si salvi per mezzo di lui; affinché il mondo possa uscire fuori dalle strettoie e dalle schiavitù del male che lo attanagliano.*

Eppure, se noi vogliamo essere molto realisti, dobbiamo considerare la qualità della nostra esistenza e la qualità della società occidentale, che ha vissuto in qualche modo sempre sotto l'insegnamento di Gesù – le società occidentali sono sempre state fondamentalmente cristiane, cattoliche o protestanti o anglicane...

Dobbiamo osservare la società per vedere se ci sono stati questi frutti di salvezza; con rammarico, dobbiamo dire che non ci sono, non si vedono.

Certo, ci sono tante singole anime che si santificano, ma nell'insieme, nella globalità dei credenti, questa salvezza non si sperimenta.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura il profeta Amos che parla dei ricchi di questo mondo che sfruttano i poveri: *voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese...comprate con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali* (cfr. Am 8, 4.6).

Ancora oggi c'è la tratta degli uomini!

Certo, è stata abolita a livello istituzionale, però la schiavitù esiste ancora, lo sfruttamento del ricco sul povero continua ad esistere...

**Perché, nonostante l'amore di Dio e il sacrificio di Gesù, nonostante questa volontà da parte di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvati, questa salvezza non raggiunge le nostre società?**

Perché c'è qualcosa che dobbiamo fare noi, evidentemente!

**C'è qualcosa che nel nostro cuore si oppone a questa salvezza!**

Questo "qualcosa" oggi il Vangelo ce lo rivela in modo esplicito: **è l'attaccamento alla ricchezza, è la schiavitù che noi abbiamo verso i beni di questo mondo.**

E, dall'altra parte, non abbiamo quella intelligenza spirituale che dovremmo avere per utilizzare il nostro tempo e la nostra vita come occasione di accoglienza, appunto, della grazia di Dio.

Abbiamo ascoltato la parabola che parla di questo amministratore; nella realtà non credo esista un amministratore di questo tipo, che loda colui che lo deruba!

Gesù si appella alla nostra intelligenza affinché non perdiamo il tesoro, i beni che Egli è venuto a portarci.

In questo insegnamento Egli distingue due tipologie di uomini: **i figli del mondo** e **i figli della luce**; una divisione che non appartiene solo al mondo biblico.

Ecco, gli uomini si dividono in due categorie: quelli che cercano la verità, che vogliono accoglierla, coloro che credono in Dio e si sforzano di vivere come figli di Dio, e quelli che non credono.

Anche oggi, ci sono tanti uomini che dicono: no, noi non crediamo; Dio non esiste, esiste solo questo mondo; e, quindi, bisogna “godersela” ...

Ci sono, invece, altri che credono in Dio, nel regno che deve venire dopo la morte, nel premio, nel Paradiso, nella giustizia divina...

Ecco, **Gesù avverte: attenzione**, non basta aver fatto questa prima scelta! Non è sufficiente credere in queste verità, bensì occorre utilizzare il tempo, le occasioni che vi vengono donate, addirittura i beni terreni che avete ricevuto, per conquistarsi un posto in *Cielo*.

**In sintesi, bisogna vivere questa esistenza orientati al raggiungimento della vita eterna: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché quando vi verrà a mancare** – cioè quando moriremo – le persone che avete beneficiato vi accolgano; saranno il vostro “tesoro”...

Vi ricordate l’episodio di Lazzaro e il ricco epulone? Lazzaro è andato in cielo e l’epulone schiavo nell’inferno...

Nel brano del Vangelo ci sono poi una serie di esortazioni per sviluppare la nostra intelligenza spirituale in modo da non perderci nei meandri e nelle insidie che la vita concreta a volte ci presenta.

Ad esempio: *se non siete stati fedeli nel poco, come potete essere fedeli molto?*

*Chi è disonesto nelle cose di poco conto, è disonesto anche nelle cose importanti.*

Noi, spesso, siamo tentati di dividere il male in due categorie: il peccato grave e il peccato veniale.

Questo ha certamente un fondamento, ma il Signore ci dice che non sono le cose in sé ad essere importanti, bensì lo è l’atteggiamento interiore, la qualità interiore, la virtù che una persona deve avere.

Se uno non è onesto nel poco, come potrà essere onesto nel molto?

Perché dice così? Perché se una persona è disonesta, lo è in ogni caso.

Per quale motivo il Signore pone questa distinzione?

**Perché ciò che importa è come noi siamo dentro!**

Se un uomo è onesto, può fare delle azioni disoneste? No, evidentemente.

Se una persona è fedele all’amicizia, lo sarà sempre; se uno ama la giustizia e la verità, perseguirà sempre la giustizia e la verità!

Ci sono tanti esempi e fatti della nostra vita a cui far riferimento; possiamo pensare all’argomento delle tasse: se una persona tenna e si pone la questione di evadere o meno, significa che ha quella tendenza ad “arrangiarsi”, ad essere lui a stabilire che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, cosa è vero e buono...

## *Non potete servire Dio e la ricchezza*

Omelia 22 settembre 2013

Lc 16,1-13

p. G. Papparone o.p.

---

Ma, il Signore ci dice che questo non funziona per il regno dei cieli: **quando saremo in *cielo* come faremo, se nel nostro cuore abbiamo in qualche modo convissuto con la disonestà, con la menzogna, con l'inganno, con l'egoismo, con l'egocentrismo, con la cattiveria? Se li abbiamo coltivati?**

**Piccoli o grandi che siano, ci impediscono di raggiungere la piena comunione con Dio e con i fratelli.**

*Nessuno può servire due padroni, o si serve Dio o si serve Mammona.*

Ma, "Mammona" può essere la ricchezza materiale, ma anche il benessere, globalmente inteso, in questo mondo; può anche essere inteso come l'orizzonte, il fine, l'obiettivo, ciò che ci guida di fatto in questo mondo.

**Che cosa, oggi, nella nostra vita è prioritario?**

**I beni di questo mondo, il benessere su questa terra, l'autoaffermazione, la stima degli altri...?**

**Siamo preoccupati di fare di tutto per vivere nel miglior modo possibile in questo mondo, a prescindere poi delle singole scelte che si possono fare, oppure siamo preoccupati di costruirci un futuro nel regno dei cieli, in funzione del bene maggiore possibile nell'altro mondo?**